

La sindaca da Giletti su La7 Raggi si difende: «Troviamo un cadavere dietro ogni porta che apriamo»

**Mi confermo il voto: 7,5
Mi viene da ridere,
chi ci dà degli
incompetenti chiude
ospedali e aumenta
imposte. Io mi confermo
il voto: 7 e mezzo**

ROMA «Sugli assessori ci sono state scelte non felici. Ho già chiesto scusa in mondovisione, a momenti mi cospargevo il capo di cenere e mi mettevo in ginocchio sui ceci. Ma se gli assessori non condividono più il programma, o vanno via loro o li caccio io». Virginia Raggi fa il suo ingresso alla trasmissione di La7 «Non è l'Arena» accompagnata da «Finché la barca va» di Orietta Berti, fresca di endorsement ai 5 Stelle (contestato da qualcuno nel Pd). Ma dopo l'ingresso scherzoso si entra subito nel vivo, con Massimo Giletti che parte dai funerali dell'incolpevole Spelacchio e la sindaca che minimizza: «È diventato l'albero più amato: addirittura è aumentato del 15 per cento il turismo in piazza Venezia».

Spelacchio a parte, la Raggi contesta gli attacchi: «A me viene un po' da ridere. Tutti questi competenti che ci danno degli incompetenti sono

gli stessi che chiudono ospedali, aumentano le imposte, il gas, l'elettricità. Intanto, noi apriamo asili nido e sono due anni che chiudiamo nei termini il bilancio». Giletti contesta, garbatamente, lo stato della città, non proprio entusiasmante, dai rifiuti nei cassonetti ai maiali che scodinzolano per la città, fino ai trasporti. La Raggi fa un annuncio: «Le do una notizia in anteprima: venerdì in giunta abbiamo votato una delibera per acquistare da qui a tre anni 600 nuovi autobus». E dove avete trovato i soldi, chiede Giletti: «In parte sono arrivati con il risanamento del nostro bilancio. Ma collaboriamo proficuamente con molti ministri. E per esempio Delrio ci ha dato 400 milioni per la metro A e B».

La Raggi spiega come non sia facile risolvere i problemi della città: «Troviamo cadaveri dietro ogni porta che apriamo». Sulla questione dei rifiuti, che sembravano prima destinati a Parma e poi in Abruzzo, spiega che è stata l'Ama a decidere e non lei. I problemi ci sono, ammette: «Potrei fare affidamenti diretti, ma a me non interessa il consenso, ragiono per il bene

della città. E ci vuole tempo, altro che 100 giorni».

In realtà è passato un anno e mezzo, ma la sindaca ribadisce il voto che si è autoassegnata: 7,5. Non è stato facile, spiega: «I primi sei mesi sono stati duri. Sono circondata dagli assessori e siamo una squadra, ma il sindaco è sempre solo». Anche la vita privata ne ha risentito: «Vado a letto alle due di notte. Vedo poco mio figlio e i miei amici. Anzi, ne approfitto per dire che la prossima pizza la mangio con loro, non con gli assessori».

La Raggi contesta il doppio registro che si applicherebbe nei suoi confronti: «Abbiamo detto no alle Olimpiadi, ma quando lo fece Monti fu acclamato come salvatore della patria». Sulla richiesta di giudizio immediato, che ha fatto slittare la decisione a dopo la campagna elettorale, protesta: «Ha fatto lo stesso Sala a Milano e la notizia è stata nascosta». Conferma che non si ricandiderà: «Ma continuerò a lavorare per il bene della città». E quanto a Grillo spiega di sentirlo spesso: «Siamo compatti. E io vado avanti a testa alta».

Alessandro Trocino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

